

Cuneo fiscale sotto accusa: fino al 57,5% del costo lavoro

Simulazione in quattro casi. Dall'importo pagato dall'azienda fino al netto in busta paga: così il peso di fisco e previdenza

Confronto internazionale. Per l'Ocse solo Belgio e Germania hanno un carico medio in busta paga superiore all'Italia

di **Cristiano Dell'Oste, Valentina Melis e Alessandro Rota Porta**
—a pagina 3

Il cuneo fiscale riconquista l'agenda Tre ostacoli sulla via del taglio

Il costo del lavoro

Il divario tra la spesa dell'azienda e il netto in busta paga arriva fino al 57,5 per cento. Risorse, sostenibilità previdenziale e finalità dell'operazione sono i nodi da sciogliere

**Cristiano Dell'Oste
Valentina Melis**

Il rapporto, quando va bene, è di uno a due. Oggi un operaio metalmeccanico che guadagna 23.290 euro all'anno (quasi 1.800 euro netti al mese) ne costa alla sua azienda poco meno di 50mila. Per l'esattezza 49.445. In pratica, il cuneo fiscale e contributivo arriva al 52,9%, fra trattenute in busta paga e oneri a carico del datore di lavoro. È un cronico difetto del sistema italiano, che il confronto in atto tra il Movimento 5 stelle e il Partito democratico ha riportato in cima all'agenda politica.

Il record italiano

L'Ocse ha rilevato per il nostro Paese un'incidenza media del "cuneo" pari al 47,9 per cento. Un record negativo secondo solo a Belgio e

Germania, tra gli Stati dell'organizzazione. Ma le simulazioni del Sole 24 Ore del Lunedì rivelano che la percentuale può essere ben superiore, arrivando al 54,1% per un impiegato nel commercio con una retribuzione annua lorda (Ral) di 44mila euro. E addirittura al 57,5% per un assistente di cantiere con una Ral di 50mila euro. Con differenze che dipendono dal peso variabile



dei contributi Inail e della detrazione Irpef per lavoro dipendente, oltre che dall'articolazione delle voci contributive minori (enti bilaterali, fondi di assistenza e così via).

L'obiettivo di ridurre il cuneo, per adesso, sembra condiviso. Entrare nei dettagli, però, non sarà facile. Per almeno tre motivi, che riguardano la copertura finanziaria, le finalità dell'operazione e la sostenibilità previdenziale.

Le misure possibili

Finora sono circolate diverse ipotesi. Nelle scorse settimane il Movimento 5 stelle aveva proposto di "compensare" l'introduzione del salario minimo con un taglio del cuneo fiscale. Appena due giorni prima che Matteo Salvini gli ritirasse la fiducia, il premier Giuseppe Conte aveva indicato come prioritario un intervento sul cuneo «a vantaggio di lavoratori e pensionati» per «liberare risorse effettive a favore delle buste paga». In ambienti del Partito democratico, invece, si è parlato di una riduzione di un punto percentuale all'anno per cinque anni. Oppure di un intervento sulla falsariga del bonus da 80 euro, ma destinato ai contribuenti con redditi fino a 55mila euro. Tra gli scenari possibili ci sono anche sconti più selettivi legati alle nuove assunzioni o una sforbiciata dei contributi minori che gravano sulle imprese, a partire dall'1,61% destinato a finanziare la Naspi.

I nodi da sciogliere

Dalla teoria alla pratica, gli ostacoli sulla via del taglio sono tre.

1. Le risorse. Una volta evitato il rincaro dell'Iva (23,1 miliardi) quanto denaro rimarrà per il cuneo? Interventi a tappeto costano molto e rischiano di tradursi in pochi euro a contribuente.

Il bonus 80 euro impegna 9,5 miliardi all'anno (dati 2017) e va a 11,7 milioni di lavoratori con un reddito tra 8mila e 26mila euro. Nella fascia fino a 55mila euro ci sono altri 4,5 milioni di contribuenti. Con tutta evidenza, un intervento significativo a loro favore

costerebbe alcuni miliardi.

2. La sostenibilità previdenziale. La fetta più grande del cuneo è costituita dai contributi previdenziali (33% a carico dell'azienda e 9,19% del dipendente). È chiaro che incidere su questa voce può rivelarsi un boomerang per i futuri assegni pensionistici, proprio mentre l'Ocse prevede che nel 2050 in Italia ci saranno più pensionati che lavoratori.

È anche per questa ragione che si è ipotizzato di tagliare i contributi minori o destinati a finanziare prestazioni accessorie, come la Naspi, che potrebbero essere messi a carico della fiscalità generale.

3. Le finalità dell'operazione. A parità di costo per lo Stato, i tagli non sono tutti uguali. Un conto è ridurre l'Irpef per aumentare il "netto in busta paga" (per tutelare il potere d'acquisto dei lavoratori e, si spera, aumentare la domanda interna). Un altro è tagliare gli oneri a carico del datore di lavoro (per difendere la competitività delle aziende e agevolare nuove assunzioni).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

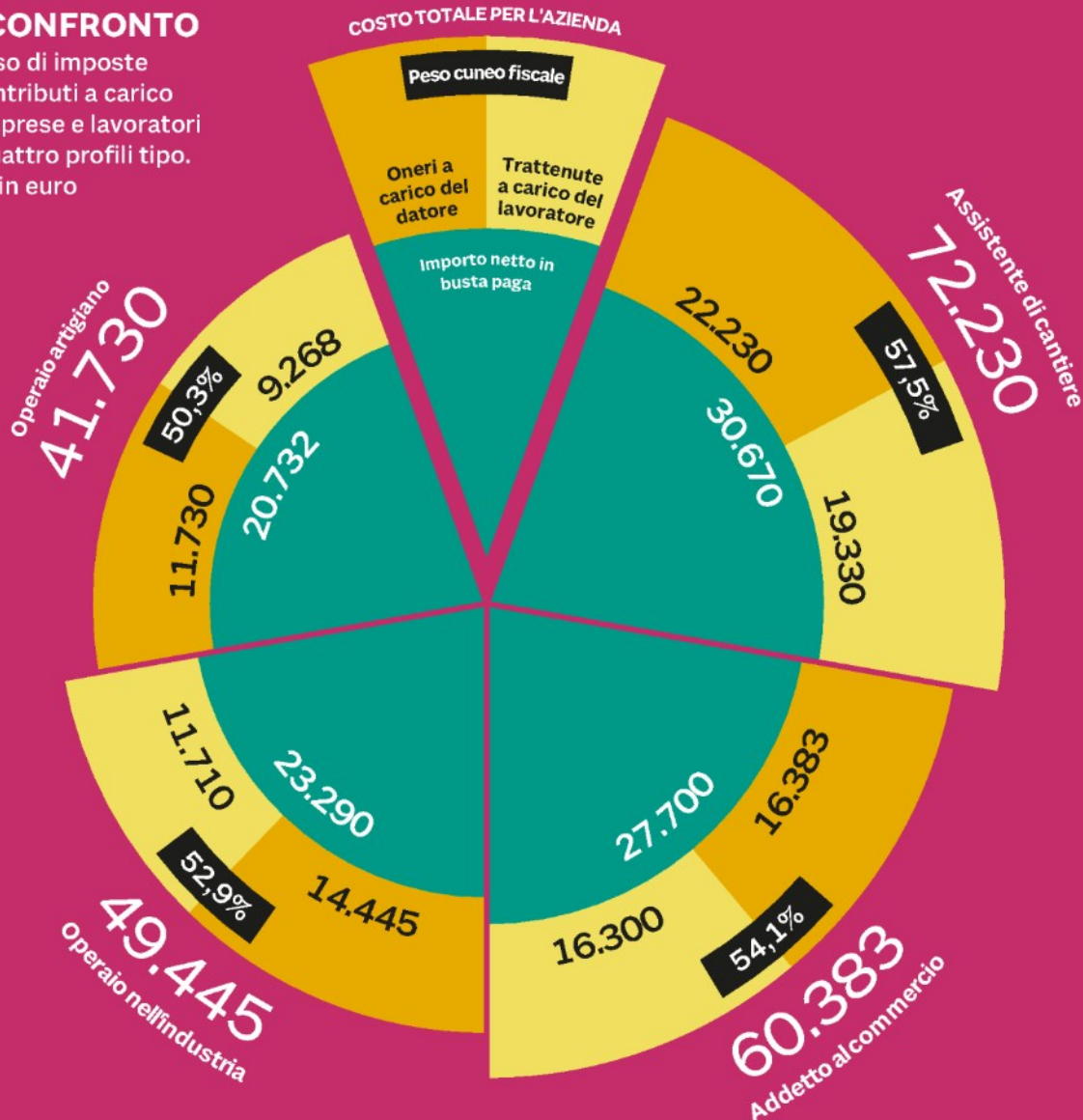
PAROLA CHIAVE

Contributi minori

Oltre ai contributi versati dai datori di lavoro per invalidità, vecchiaia e superstiti (Ivs), che rappresentano la fetta più grossa dei contributi previdenziali a carico delle aziende (valgono il 33% della retribuzione annua lorda), sono previsti una serie di contributi "minori", per finanziare la Naspi (la nuova indennità di disoccupazione), la cassa integrazione, la maternità delle lavoratrici, la malattia (per alcune tipologie contrattuali).

IL CONFRONTO

Il peso di imposte e contributi a carico di imprese e lavoratori in quattro profili tipo. Dati in euro



Elaborazione del Sole 24 Ore del Lunedì

IL CONFRONTO INTERNAZIONALE

Il record
Solo Belgio e Germania oltre l'Italia

Il cuneo fiscale in %

Belgio	52,7
Germania	49,5
Italia	47,9
Francia	47,6

Austria	47,6
Ungheria	45,0
Repubblica Ceca	43,7
Slovenia	43,3
Svezia	43,1
Lettonia	42,3
Finlandia	42,3
Slovacchia	41,7
Grecia	40,9
Portogallo	40,7
Lituania	40,6

Spagna	39,4
Turchia	38,9
Lussemburgo	38,2
Paesi Bassi	37,7
Estonia	36,5
Media Ocse	36,1
Norvegia	35,8
Polonia	35,8
Danimarca	35,7
Islanda	33,2
Irlanda	32,7
Giappone	32,6

Regno Unito	30,9
Canada	30,7
Stati Uniti	29,6
Australia	28,9
Corea del Sud	23,0
Israele	22,4
Svizzera	22,2
Messico	19,7
Nuova Zelanda	18,4
Cile	7,0

Nota: calcolo effettuato sulla retribuzione media per Paese, considerando un lavoratore senza carichi familiari
Fonte: Ocse, Taxing wages 2019

Il rapporto Costo lordo di 192 euro ogni 100 netti

Il cuneo fiscale rapportato al "netto in busta" nei maggiori Paesi dell'area euro. Retribuzione netta = 100



Fonte: elaborazione Centro Studi Assolombarda su dati Ocse



Il segretario. La riduzione del cuneo fiscale è tra gli obiettivi del Pd guidato da Nicola Zingaretti. Tra le ipotesi un taglio per i lavoratori con redditi fino a 55mila euro



Il premier. Giuseppe Conte ha detto alle parti sociali di voler «incidere sul cuneo fiscale e contributivo» già il 5 agosto (poi il 7 Salvini gli ha ritirato la fiducia)

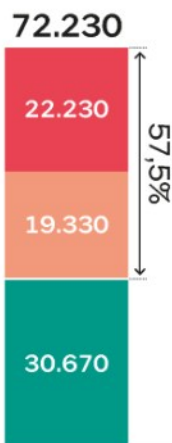
La simulazione

Il peso di imposte e contributi a carico di imprese e lavoratori in quattro profili tipo
Dati in euro.
Elaborazione a cura di
Ornella Lacqua e Alessandro Rota Porta
Il Sole 24 Ore del Lunedì



Assistente di cantiere

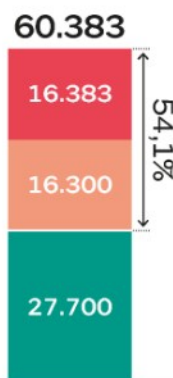
Addetto di un'impresa edile, settore industria (con oltre 15 dipendenti). Retribuzione annua lorda di 50mila euro



Dettaglio oneri a carico del datore	Contributi Inps ivs	11.905
	Contributi Inps minori	2.662
	Accantonamento Tfr	3.453
	Fondo assist. sanitaria	322 (***)
	Inail	3.888
Dettaglio ritenute a carico del lavoratore	Ritenute previd. Inps	4.772
	Irpef (*)	13.198
	Addizionale regionale Irpef (**)	997
	Addizionale comunale Irpef (**)	363
	Ente bilaterale (****)	-

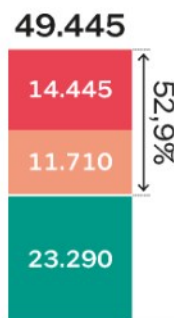
Addetto al commercio

Impiegato in un'impresa del settore del commercio (oltre 50 dipendenti). Retribuzione annua lorda di 44mila euro



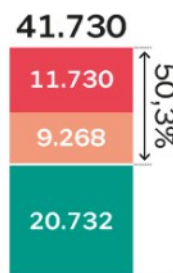
Operaio nell'industria

Operaio di un'impresa metalmeccanica settore industria (oltre 50 dipendenti). Retribuzione annua lorda di 35mila euro



Operaio artigiano

Operaio di un'impresa artigiana metalmeccanica. Retribuzione annua lorda di 30mila euro



Note: (*) l'imposta è considerata al netto delle detrazioni personali, senza prevedere carichi familiari o altre detrazioni, (**) calcolate con riferimento alla città di Torino e alla regione Piemonte, (***) compreso il contributo al fondo pensione, (****) compreso il contributo al fondo di assistenza sanitaria